

LA RICERCA

Il Covid aumenta l'infarto Studio con regia del Civile

Dimostrato il collegamento Covid-infarto. A confermarlo l'alto livello di troponina nel sangue, un'enzima che segnala danni cardiaci: il 37% di chi aveva livelli alti di questa molecola è deceduto. Lo studio nazionale guidato dal professor Marco Metra.

a pagina 2

La troponina e i tanti decessi

Il Covid aumenta l'infarto: lo studio coordinato dal Civile

L'infezione da Covid può aumentare molto il rischio di avere un infarto. È il risultato a cui sono giunti 13 ospedali italiani e i loro centri di ricerca, coordinati dal reparto di Cardiologia degli Spedali Civili diretto dal professor Marco Metra. La ricerca, pubblicata sulla rivista *Jama*, ha preso le mosse dallo studio di 600 pazienti ricoverati tra il primo marzo e il 9 aprile: nel 45% dei

soggetti sono stati trovati livelli elevati di «Troponina», un enzima proteico associato alla contrazione muscolare del cuore che funziona da campanello d'allarme. Più questo enzima nel sangue è elevato, più è probabile che ci sia stato un infarto o un danno cardiaco. «Ora è stato dimostrato anche un legame con il Covid» dicono i ricercatori. Dallo studio emerge che «il 37% dei soggetti con troponina elevata

è deceduto». Considerando tutti i ricoverati, il 71% era maschio, con un'età media di 67 anni. Ma i danni lasciati dal Covid si contano: infatti, il 24% dei pazienti seguiti in follow-up sono deceduti. Segno che il virus aveva acuito i problemi non solo a livello cardiovascolare — in chi aveva la pressione alta o la fibrillazione —, ma anche per complicanze come l'embolia polmonare (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

